

→ **La lettera:** I colpevoli rispondano a Dio e ai tribunali. Padre Lombardi: gesto inusuale

→ **Benedetto XVI** incontrerà le vittime: «Nulla cancellerà il vostro dolore»

Il Papa si sente «tradito» Ma non si scusa per le violenze

Presentata ieri la «lettera pastorale» di Benedetto XVI alle vittime dei preti pedofili in Irlanda, ai colpevoli e ai loro vescovi. Conferma «tolleranza zero» e piena collaborazione della Chiesa con la magistratura.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Non posso che condividere lo sgomento e il senso di tradimento che molti di voi hanno sperimentato al venire a conoscenza di questi atti peccaminosi e criminali e del modo con cui le autorità della Chiesa in Irlanda li hanno affrontati». È con questa presa di posizione, netta e senza equivoci, che papa Benedetto XVI si rivolge alle vittime di abusi sessuali da parte del clero nella sua «lettera apostolica» indirizzata a tutti i cattolici del paese cattolico, in primo luogo alle vittime e alle loro famiglie, ma anche ai sacerdoti colpevoli, ai vescovi, ai giovani, al clero «incolpevole». L'atteso documento è stato ieri presentato dal direttore della Sala Stampa, padre Federico Lombardi. È una lettera indirizzata all'Irlanda, che tiene conto delle specificità di quella situazione, che è solo «un primo passo» di un cammino non semplice di assunzione di responsabilità e di recupero di credibilità di quella Chiesa e di quell'episcopato, ma che per alcune indicazioni può avere anche un valore più generale. Soprattutto per l'invito rivolto ai colpevoli.

COLLABORARE CON LA GIUSTIZIA

Chi ha sbagliato deve pagare. I preti e religiosi colpevoli di abusi sessuali verso giovani devono rispondere dei loro peccati e dei loro crimini, non solo davanti a Dio, ma anche davanti ai «tribunali debitamente costituiti». Per loro Ratzinger ha parole durissime. «Avete perso la stima della gente d'Irlanda e rovesciato vergogna e disonore sui vostri confratelli. Avete violato la santità del sacerdozio creando gra-

ve danno alla Chiesa» scrive, invitandoli ad assumersi la responsabilità dei peccati commessi. Chiede «pentimento sincero» e di render conto delle proprie azioni «senza nascondere nulla». «Riconoscete apertamente la vostra colpa sottomettendovi alle esigenze della giustizia, ma non disperate della misericordia di Dio» è il suo invito. Non è un «mea culpa», ma sicuramente un'esplicita assunzione di responsabilità anche per quei vescovi e quei «superiori» che non hanno vigilato abbastanza, che hanno sottovaluto e coperto i responsabili. «Alcuni di voi e dei vostri predecessori - afferma rivolgendosi all'episcopato irlandese - avete manca-

Alle vittime

Nessuno vi ascoltava
Vi è difficile perdonare
Proviamo vergogna

Ai colpevoli

Avete rovesciato
disonore
sui vostri confratelli

to, a volte gravemente, nell'applicare le norme del diritto canonico circa i crimini di abusi di ragazzi». «Seri errori - aggiunge - furono commessi nel trattare le accuse». Vi sono state «mancanze di governo» che hanno seriamente minato la credibilità ed efficacia dell'azione della Chiesa. Nella lettera non si parla di dimissioni da accogliere. Ai vescovi il Papa chiede però di «mettere pienamente

in atto le norme del diritto canonico» e - soprattutto - «di cooperare con le autorità civili». Non vi possono più essere incertezze. Invita a seguire «un approccio chiaro e coerente» nell'applicare le norme stabilite a tutela dei ragazzi». Vi saranno «visite apostoliche» nelle diocesi per fare chiarezza sulle situazioni specifiche.

IL BUON NOME DELLA CHIESA

Come rimediare? Il Papa indica dove intervenire e non solo per la Chiesa d'Irlanda. Oltre alle «procedure inadeguate» nella selezione dei sacerdoti e alla «insufficiente formazione umana, morale, intellettuale e spirituale nei seminari» aggiunge la «tendenza a favorire il clero e altre figure in autorità» e «una preoccupazione fuori luogo per il buon nome della Chiesa e per evitare scandali» che hanno portato alla «mancata applicazione delle pene canoniche in vigore e alla mancata tutela della dignità della persona». L'effetto è stato che le conseguenze negative per la Chiesa sono state superiori a secoli di persecuzioni. Con la sua lettera personale, «gesto inusuale» come ha sottolineato padre Lombardi - il Papa intende «contribuire a riparare, risanare, rinnovare» ha espresso la sua vicinanza personale alle vittime che è pronto ad incontrare ad incontrare e ascoltare così come è avvenuto in America, in Australia e anche a Roma.

Qualcuno resterà deluso. Anche perché restano in ombra le responsabilità antiche e recenti della Santa Sede. Tutto pare scaricarsi su preti e vescovi. Padre Lombardi ha sottolineato «la coerenza e la chiarezza nell'azione» di papa Ratzinger anche quando era prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. nel «contrastare atteggiamenti di copertura o nascondimento». La «Lettera», ha chiarito, è un documento pastorale e dunque non si sofferma su provvedimenti amministrativi e giuridici riguardanti eventuali dimissioni di presuli irlandesi. Sono decisioni che spettano al Papa. C'è chi assicura che arriveranno a breve. ❖

Le reazioni

Delusione delle vittime in Irlanda

Un gruppo di vittime dei preti pedofili in Irlanda, «One in Four», è delusa: «La lettera non affronta le preoccupazioni delle vittime - dice la direttrice Maeve Lewis - Il Papa non ha dato spiegazioni sulla politica della Chiesa al più alto livello per proteggere i criminali sessuali». Benedetto XVI «dimentica il ruolo del Vaticano» e «rifiuta di ammettere l'evidenza».

Germania: ora si parli di sesso e tabù nella Chiesa

Per superare lo scandalo dei preti pedofili, «non abbiamo bisogno di un dibattito solo sul celibato ma dobbiamo parlare della sessualità nella Chiesa, dei suoi tabù»: lo ha sostenuto un portavoce del movimento dei dissidenti cattolici tedeschi di «Noi siamo Chiesa» (Wir sind Kirche).

Il primate irlandese: per noi un giorno storico

Il primate d'Irlanda, cardinale Sean Brady, ringrazia il Papa per la lettera sui preti pedofili irlandesi. Brady è criticato per aver taciuto su violenze di cui era a conoscenza. Ora Benedetto XVI, dice, «ci chiama ad affrontare il futuro con coraggio e determinazione. Possiamo avere fiducia che la Chiesa in Irlanda avrà una sessione di rinascita e rinnovo spirituale».

Una delle vittime irlandesi: risposta inappropriata

Andrew Madden, uno tra i primi a denunciare le violenze, nota che il Papa avrebbe dovuto scusarsi per il ruolo della chiesa nell'insabbiamento, e accettare le dimissioni dei vescovi Moriarty, Walsh e Field, e far dimettere il vescovo Martin Drennan.

L'OSSERVATORE ROMANO

Buio sul Vangelo

«Un documento evangelico per rispondere a un inaudito oscuramento della luce del Vangelo»
Lo scrive il direttore Vian nell'editoriale.